

dam ento che veniva dato da quella legge, il che recherebbe con siderevolissimi danni.

DI SANTA ROSA, ministro d'agricoltura e commercio. Io confesso che non sono guari disposto ad accettare questi poteri discrezionali.

Si tratta di vedere se si debba adottare una misura prorogativa o no. Io ho già dichiarato in proposito la mia opinione, ed ho pregato la Camera a voler fissare e decretare sia il modo, sia il tempo dell'applicazione della medesima, nonché a precisar la parte che a tutti, e ciascuno rispettivamente, incombe nell'esecuzione di questa legge.

Ciò posto, per vedere tuttavia di trovar qualche mezzo di conciliazione fra le varie opinioni, e volendo fare il debito caso delle proposte dell'onorevole deputato Cavour, che confesso essermi sembrata di molto peso, io proporrei un altro emendamento che, a mio credere, tutelerebbe ad un tempo sì l'interesse de' fabbricanti, sì l'interesse dei consumatori, sì per ultimo quello delle finanze, onde non vengano per modo colpite nella fonte del loro reddito da essere gravemente pregiudicate dalla libera introduzione dei nuovi pesi e delle nuove misure.

Risultandomi cioè che la tariffa dell'entrata dei pesi e delle misure è molto gravatoria, io proporrei che per quel termine che verrà designato dalla Camera fosse ridotta al 5 0/0 del valore di ogni oggetto di questo genere che dall'estero si importasse.

JOSTI. La quistione or sorta è molto più grave di quello che pare, tanto più perchè la vedo riprodotta dal conte di Cavour, che è molto intelligente e giusto apprezzatore in queste materie.

La proposta dell'onorevole deputato Cavour o è necessaria, in quanto che teme che manchino i moduli nel nostro paese, ed allora io dico che questa doveva essere oggetto di quistione anteriore, e che doveva già essere messa innanzi dal Ministero. Io vi aveva pure sospettato, ma aveva piena fiducia che il Governo, che proponeva questa legge, avesse provvisto a tutto ciò che faceva d'uopo per l'attuazione della medesima. Ed una delle principali cose era certamente una sufficiente provvista di moduli in paese, perchè giunto il momento della attuazione della legge, il pubblico non fosse sprovvisto o strangolato dai fabbricatori; o la proposta Cavour è superflua, se noi crediamo che il Ministero opera con senno.

Se vi è dubbio, allora dico vi è una precipitazione, vi è un poco d'imprevidenza per parte del Ministero, e forse precipitazione dal lato della Camera. In quanto il primo propose, la seconda approvò l'attivazione di una riforma senza conoscenza sufficiente di causa. Ma qui poi la proposta Cavour involve anche una quistione di buona fede, mentre i nostri fabbricanti che, avvertiti di questa novità pel 1850, intrapresero vistose provviste sul calcolo delle tariffe attuali per l'introduzione dall'estero, si troverebbero così ingannati, e, messi a un tratto a fronte di una concorrenza straniera, forse rovinati. Vero è che volendo usare riguardo ai fabbricanti, noi corriamo pericolo di esporre all'usura i consumatori. Ma per decidere quale delle due scelte ammetta minori danni, io dico che manchiamo di dati sufficienti, i quali possano essere apprezzati dal solo Ministero. Io non mi azzardo a decidere nè in un senso, nè in un altro; lascio che decida il Ministero.

VALERIO E. Molte delle ragioni che voleva esporre furono già dette dal mio amico deputato Josti; aggiungerò un argomento per dimostrare come la Camera non possa prendere una decisione sopra un emendamento improvvisato, di cui ebbe solo in questo momento cognizione, e che non venne

partecipato alla Commissione, di cui conseguentemente non poté avere il preavviso, sempre necessario in questioni di ordine pratico ed amministrativo. Convengo intieramente coi principii economici esposti dai signori deputati Cavour e Cadorna; ma credo che da un sistema daziario rigorosamente proibitivo qual è il nostro non si possa procedere ad una libertà assoluta di commercio senza una transizione; e questa via transitoria dessi adoperare per il sistema intero come per una semplice derrata, per non colpire improvvisamente l'industria del paese che la riguarda.

Aggiungo che quando si vuole stabilire la libertà dei dazi si deve istituire un sistema completo che abbracci tutti i rami del commercio, e non un solo di essi, locchè potrebbe turbare con danno del paese l'economia della legge, poichè gl'interessi del commercio si collegano gli uni cogli altri.

Per ovviare ai molti inconvenienti che potrebbero nascere ove l'emendamento Cavour e Cadorna venisse adottato o respinto senza che la Camera sia prima sufficientemente illuminata, io propongo che questo emendamento, unitamente a quello del deputato Arnulfo, sia mandato alla Commissione, con incarico a questa di riferire alla Camera quale sia il dazio che pesa sopra l'introduzione dei pesi e delle misure provenienti dall'estero, onde noi possiamo giudicare con cognizione di causa.

Uno degli inconvenienti a cui si potrebbe andare incontro adottando l'emendamento Cavour è questo: « Coloro dei nostri macchinisti e fonditori che fabbricano i pesi e le misure debbono forse (dico forse, perchè quantunque io lo creda, non ne sono però certo) fabbricarli con materie prime provenienti dall'estero e paganti un diritto d'entrata. »

Or veggasi qual cosa avverrebbe se i fabbricanti esteri avessero nel loro paese queste sostanze prime, oppure le ritraessero d'altri paesi senza pagar dazio, e potessero poi venire nel nostro paese a far concorrenza ai nostri fabbricanti, i quali avrebbero già corrisposto un dazio alle nostre dogane per la materia del loro lavoro. Un danno immenso ne verrebbe alla nostra industria.

Ognun vede qual grave ingiustizia commetterebbe allora la Camera.

Insisto adunque perchè tutti gli emendamenti sieno rimandati alla Commissione, la quale dovrà riferire quale sia il dazio d'importazione a cui sono assoggettati i pesi e misure provenienti dall'estero, e se l'introduzione delle materie prime usate nella fabbricazione de' pesi e misure sia assoggettata ad un dazio, ed in tal caso quale sia questo dazio. (Approvazione)

Vari deputati. Ai voti! ai voti!

DESPINE, relatore. Je crois devoir répéter à la Chambre que, dans mon intime conviction, la proposition Cavour est inutile et dangereuse.

Il existe dans toutes nos provinces des fabricants en nombre suffisant pour les besoins. La fabrique étrangère a d'ailleurs tous les moyens de lutter avec celle nationale, et, comme l'a fort bien observé le député Valerio, nos ouvriers ont de plus à payer les droits d'entrée sur les matières premières, car, à part le fer et le bois, elles doivent tirer tout le reste de l'étranger. Ainsi nos marchés devenant encombrés des produits étrangers, cette industrie serait, pendant longtemps, entravée dans son développement. D'ailleurs le tarif d'entrée n'est pas gravatoire, et je crois que les droits sont les mêmes que pour la quincaillerie. J'insiste donc pour le rejet de l'amendement.

MOJA. La quistione che si tratta in questo momento è così grave, che io credo di dover appoggiare la proposta fatta